

**MAGGIO 2014** 

# FONDAZIONE CARIPLO



# Diamo il via alla "rivoluzione" del welfare

Fondazione Cariplo pensa ad un nuovo welfare, realizzato insieme alle comunità, attraverso l'innovazione di servizi e modelli per rispondere ai bisogni delle persone, delle famiglie. Ecco dunque un'iniziativa che promette di lasciare il segno, o quantomeno di tracciare una via. E' quell'innovazione sociale di cui tanto sentiamo il bisogno. Un'iniziativa che può cambiare i paradigmi tradizionali che vedevano lo Stato im-

**GIUSEPPE** 

**GUZZETTI** 

E' il presidente

della Fondazione

Cariplo, in carica

1997. Il mandato

gli è stato confer-

mato il 10 maggio

2013, al rinnovo

della Commissio-

ne Centrale di Be-

neficenza

dal 5 febbraio

pegnato ad accudirci, come si diceva una volta, dalla culla alla bara, e che invece oggi, coi tagli imposti, arranca.

Ce ne parla **Giuseppe Guzzetti**, presidente della Fondazione Cariplo.

## Perché abbiamo bisogno del welfare di comunità?

«Rivedo in questa nuova iniziativa quel che è successo più di dieci anni fa nel settore dell'housing sociale. Avevamo intuito, anticipando i

tempi, quella che sarebbe diventata l'esigenza di oggi: case per le famiglie normali a 500 euro al mese. Studiammo e sperimentammo quello che è diventato un modello, poi imitato e perfino utile per le politiche abitative a livello nazionale, con il Piano Casa finalmente pronto a partire.

pronto a partire.
Per risolvere il prob l ema di un sistema di welfa-

re che ormai non esiste più e mai più replicabile, la Fondazione è arrivata a lanciare un'idea visionaria. Immaginate una comunità in cui tutti si sentono responsabili e insieme, con coraggio, provano a cambiare, a trovare soluzioni nuove e più efficaci a un problema che riguarda le persone che vivono in quel territorio: un problema che esiste da sempre e che magari la crisi ha reso ancora più pressante, o un problema nuovo, legato alle trasformazioni della nostra società».

## Ma è davvero una rivoluzione...!

«Sarà una rivoluzione nel modo di interpretare il welfare moderno: cittadini, terzo settore, enti pubblici e imprese sono chiamati a dar vita a questo nuovo modello. Un sogno? Può essere, ma le società evolute hanno mostrato che per uscire dalle crisi occorre visione e condivisione che vadano oltre. Così è stato per l'housing sociale. Sono convinto che possa essere la strada giusta anche per un nuovo welfare: c'è in gioco il futuro di tutti, sperimenteremo e renderemo conto, come sempre abbiamo fatto. Ecco dunque il welfare di comunità, un germoglio che sta per nascere, per fare innovazione sociale. Se vinceremo la sfida potremo dire di aver contribuito a ridisegnare il sistema di welfare del nostro Paese. Progettualità e risorse pubbliche e private devono riuscire a fondersi per il bene comune. Noi daremo anche in questo caso il nostro contributo. Soprattutto in termini di pensiero e innovazione sociale».

#### Basta l'obiettivo del welfare per aggregare una comunità?

«Il tema del welfare è fon-

damentale. Ma da tempo lavoriamo sul territorio puntando proprio sulla forza aggregante delle nostre comunità, in tutti gli ambiti. Per la coesione sociale, ad esempio, disponiamo di armi potenti, di cui forse non ci rendiamo conto: sono l'arte, la cultura, due elementi fondamentali per il nostro Paese in senso lato, ma all'interno di una comunità uniscono le persone che vivono in un luogo. Le occasioni legate alla cultura consentono di avvicinare le persone, innalzare il loro livello di conoscenza personale, nutrirle davvero di cibo che arricchisce, che produce crescita vera nell'individuo. Le iniziative culturali portate in quei luoghi di solito lasciati ai margini, come le periferie delle città, o i paesi lontani dai grandi capoluoghi realizzano la vera inclusione sociale, verso chi di solito non ha accesso a questi ambiti: musica, teatro, dibattiti servono anche ad offrire un'occasione alle persone per stare insieme, conoscersi, ed abbattere steccati. E non solo...»

## E poi con la cultura si mangia...o no?

«L'arte e la cultura possono essere forti leve per rilanciare l'economia del nostro Paese. Noi ne siamo convinti. L'Italia ha davvero in mano un tesoro che può rilanciarla. Il progetto dei Distretti Culturali in Lombardia, ad esempio, dimostra che la cultura può davvero essere un volano economico per i nostri territori: Mantova, Cremona, la Valtellina, la Brianza e la Valle Camonica lo possono dimostrare. La cultura (come l'agricoltura) può dare anche tanto lavoro ai giovani. Per lo stesso motivo abbiamo lanciato iniziative specifiche come fUNDER35 e il bando di Innovazione Culturale».

## Cultura e agricoltura, bel binomio...

«Ne siamo convinti e stiamo avviando iniziative che vanno in questa direzione, proprio per il futuro dei nostri giovani. Credo che molti di loro oggi apprezzino opportunità di impiego e realizzazione personale che possono venire da questi ambiti. E il nostro territorio può ottenere grande energia dai nostri ragazzi. Noi siamo pronti».

## IN 5 ANNI SONO PASSATI DA 2,5 MILIARDI A 229 MILIONI

# Fondi per il sociale in netto calo

La rivoluzione del welfare non nasce dalla fantasia, ma è la risposta della Fondazione Cariplo alla carenza sempre più evidente di risorse da parte dello Stato a fronte di bisogni sociali sempre più impellenti. Basta dare un'occhiata alla tabella a fianco per rendersi conto di questa necessità: tra il 2008 e il 2012 il contributo dei fondi statali di carattere sociale è passato da poco più di 2,5 miliardi di euro a meno di 230 milioni, cioè si è ridotto di oltre il 90% in soli cinque anni.

Una situazione che, su questo fronte, relega il nostro Paese a fanalino di coda tra i più importanti Stati dell'Unione Europea. Secondo i dati Eurostat 2011 (quando, comunque, i fondi destinati dall'Italia alle politiche sociali erano il doppio del 2012, cioè poco meno di 540
milioni di euro), già il nostro welfare
lasciava a desiderare rispetto a Germania,
Francia e Gran Bretagna: tanto per fare
qualche esempio, se noi impegnavamo il
7,91% del Pil per le non autosufficienze, in
Francia si era all'8,40%, in Germania al
10,16% e in Gran Bretagna al 13,19%;
oppure, se per la famiglia e i minori i
tedeschi investivano l'11,07% del Pil, i
francesi l'8,98% e gli inglesi il 6,66%, noi
eravamo fermi al 3,10%.

### FONDI STATALI DI CARATTERE SOCIALE

Tipologia	2008	2009	2010	2011	2012
Fondo per le politiche della famiglia	346,5	186,6	185,3	51,5	32,0
Fondo pari opportunità	64,4	30,0	3,3	17,2	10,5
Fondo politiche giovanili	137,4	79,8	94,1	12,8	8,2
Fondo infanzia e adolescenza	43,9	43,9	40,0	39,2	40,0
Fondo per le politiche sociali	929,3	583,9	435,3	273,9	70,0
Fondo non autosufficienza	300,0	400,0	400,0	0,0	0,0
Fondo affitto	205,6	161,8	143,8	32,9	0,0
Fondo inclusione immigrati	100,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Fondo servizi infanzia	100,0	100,0	0,0	0,0	0,0
Fondo servizio civile	299,6	171,4	170,3	110,9	68,8
TOTALE	2.526,7	1.757,3	1.472,0	538,3	229,4
Numero indice (2008=100)	100,0	69,6	58,3	21,3	9,1

Bilancio di previsione dello Stato - milioni di euro

# Ecco il bando da 10 milioni di euro

Raccogliere idee per costruire un nuovo modello di welfare. E' questo l'obiettivo del nuovo bando sul welfare di comunità e l'innovazione sociale lanciato dalla Fondazione Cariplo nei territori della Lombardia, di Novara e del Verbano-Cusio-Ossola. E per riuscirci ha messo a disposizione dieci milioni di euro.

«Il punto di partenza spiega Davide Invernizzi, direttore dell'area Servizi alla persona della Fondazione Cariplo - è la convinzione che l'attuale sistema di welfare è inadeguato a rispondere ai problemi sociali: perché l'approccio è prevalentemente assistenzialista, le responsabilità sono frammentate così come le risorse e gli interventi, ci si affida troppo ai trasferimenti di denaro erogati dalle amministrazioni centrali senza particolari controlli sulla loro equità e spesso i servizi sono di-



I PROGETTI ENTRO IL 30 MAGGIO

sallineati rispetto a rischi e bisogni sociali».

Da qui la richiesta ai territori di analizzare, comprendere e farsi carico dei problemi e dei bisogni della comunità, promuovendo sperimentazioni sostenibili di welfare comunitario che sappiano attivare risposte più efficaci, efficienti ed eque.

«Non solo - continua In-

**DAVIDE INVERNIZZI** Direttore dell'area Servizi alla persona della Fondazione Cariplo

vernizzi - chiediamo che siano anche in grado di innescare processi partecipati che garantiscano il coinvolgimento della società e dei cittadini».

Un nuovo welfare che passa anche attraverso il ripensamento della spesa sociale attuale e la capacità di attrarre risorse private, mobilitando una società civile che partecipa e investe sui valori della solidarietà, della reciprocità e del bene comune. In sostanza dovranno realizzare nuove forme di alleanza pubblico/privato (profit e non profit), coinvolgendo aziende, associazioni di categoria, fondazioni private e di comunità, ecc.. e, nello stesso tempo, integrare, ottimizzare e riorientare l'utilizzo delle risorse, evitando

sprechi. Inoltre, dovranno attrarre nuove risorse, sia economiche, attraverso la raccolta fondi, sia umane e strumentali, attraverso la costruzione di relazioni sociali nella comunità.

Entro giugno verranno selezionate le idee e, tra

Entro giugno verranno

luglio e ottobre, saranno

accompagnate e definite

le relative progettazioni

luglio e ottobre, saranno accompagnate e definite le relative progettazioni. Entro la fine dell'anno, infine, verrà deliberato il contributo ai progetti migliori ai quali

sarà assicurato un sostegno economico per un percorso triennale di sviluppo.

«In questa fase - conclude il responsabile dell'area Servizi alla persona -Fondazione Cariplo terrà le redini della progettazione mettendo a disposizione dei partecipanti facilitatori ed esperti di fundraiser, dando così vita a un grande laboratorio progettuale sul nuovo welfa-

Il budget a disposizione, come detto, ammonta a 10 milioni di euro, destinati al finanziamento dei progetti

che verranno selezionati a fine anno. L'erogazione del contribuselezionate le idee e, tra to avverrà attraverso la stipula di convenzioni annuali che consentiranno di rinegoziare gli im-

porti sulla base di quanto realizzato e di quanto previsto per l'annualità successiva. La quantificazione del contributo da erogare verrà parametrizzata alla capacità di cofinanziamento privato delle comunità e all'investimento dimostrato dagli enti pubblici territoriali.

# Le opinioni di chi ha lavorato al progetto

# Fosti: «Si punti a un nuovo welfare realizzato insieme alle comunità»

Abbiamo un'ampia fascia di popolazione che non riesce ad avvicinarsi al nostro sistema di welfare perché è frammentato e perché punta solo a risposte individuali. Per questo sente lontane le nostre istituzioni. Insomma, un sistema che non va bene.

Quindi? Quindi bisogna pensare a un nuovo welfare realizzato insieme alle comunità, attraverso l'innovazione di servizi e modelli, in modo tale da rispondere davvero ai bisogni delle persone e delle famiglie. A sostenerlo è Giovanni Fosti, ricercatore del

«E' difficile pensare che ci possano essere incrementi di risorse per il welfare - afferma Fosti - Ma dobbiamo anche dirci che occorre puntare su un altro fattore che non è solo quello di pensare che il welfare si giochi sulle risorse per finanziare sistemi di risposte individuali: decidere insieme, in modo condiviso, su cosa investire».

Cergas (Universià Bocconi).

La risposta è nel nuovo bando della Fondazione Cariplo. «Si trat-

ta di una chiamata a proporre idee - spiega il ricercatore del Cergas -Bisogna, quindi, fare una "diagnosi" condivisa dei problemi: non mettiamo in discussione l'idea di solidarietà che è alla base del nostro sistema di welfare, ma come

continuare a portarlo avanti a fronte di una diminuzione di risorse».

> Fosti è convinto che «se i territori riescono a dare una risposta di comunità aggregandosi attorno a un progetto, qualsiasi sarà la risposta del bando hanno già

vinto». Ecco perché si dice che questo bando produce innovazione, «perché chiama i territori a condividere i propri problemi, il proprio contesto territoriale», continua Fosti. «E chi dovesse superare il bando - conclude - non si senta un vincitore, ma un esploratore che sta lavorando per tutto il territorio della Lombardia. Quindi non deve lavorare solo per sè, ma perché i suoi apprendimenti possano creare valore anche per altri territori».

# Magatti: «Iniziativa di successo se avrà un effetto moltiplicatore»

«Di fronte a una crisi lunga e complessa, fuori dell'ordinario come quella che stiamo attraversando, si può reagire in due modi: ognuno cerca di portarsi a casa un brandello della ricchezza che resta; oppure, al contrario, essendo esseri umani, ci si mette insieme per affrontare e risolvere i problemi di tutti». E' questa l'analisi di Mauro Magatti, sociologo ed

economista, professore presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, e la motivazione che sta anche alla base del nuovo bando della Fondazione Cariplo.

«Ĉ'è un'ambizione importante in questo bando: - continua Magatti - elaborare dei prototipi che abbiano la prerogativa di

concepire come si svilupperà il welfare nei prossimi anni sui nostri territori e altrove. Il suo vero tema principale è l'innovazione sociale».

Un'innovazione che deve partire non dai singoli, ma dalla comunità. «Un'altra caratteristica fondamentale del bando della Fondazione Cariplo - sostiene il sociologo dell'Università Cattolica - è la richiesta di un intervento che nasca dall'"alleanza" di più soggetti perché insieme si identificano meglio le priorità su cui intervenire e le risposte da dare, in quanto non è solo un problema di risorse. Questo bando sta dicendo che per fermare il declino bisogna

> unirsi e mettere in gioco il nostro patrimonio, nel senso che bisogna pensare a risorse non solo econo-

> > miche». L'iniziativa della Fondazione Cariplo, inoltre, ha l'obiettivo di non essere fine a se stessa. «Concepisco questo bando come innovativo - conclude Magatti - anche

perché intende essere un vero e proprio moltiplicatore, nel senso che avrà successo nella misura in cui sarà capace di gestire le risorse della Cariplo per aggregare altre risorse di altri soggetti che sono presenti nei vari territori. E' un modo per fermare il declino a cui ci ha portato questa crisi».

**ALBERTO FONTANA** 

«Non è un problema di risorse



# Paola Pessina: «Scateniamo le energie dei nostri territori»

Paola Pessina, membro della Commissione centrale di beneficenza della Fondazione Cariplo, è convinta che «puntare sul welfare comunitario è una necessità in termini di sostenibilità, perché ci rendiamo conto tutti che le sole risorse pubbliche e quelle private non sono sufficienti a rispondere ai bisogni che crescono e che diventano più complessi. Il tentativo è di scatenare le energie che i singoli territori sono in grado di mettere a disposizione dei bisogni delle persone che lì vivono. Se si dà questa possibilità di fare rete, di mettersi insieme tra soggetti che sono sensibili ai bisogni e soprattutto che individuano autonomamente le rispo-



ste, noi siamo certi che possa compiersi una vera rivoluzione del welfare».



# ex ante e non ex post» losofia che ha ispirato il bando per il welfare di comunità della

Fondazione Cariplo lo colloca

Mozzanica: «Un welfare

in uno scenario culturale «post moderno» in cui il tema della cura «non viene interpretato secondo le due vecchie teorie dei diritti sociali che, almeno sulla Mario Mozzanica, esperto di carta, doveva garantire il pub-Organizzazione dei servizi alla blico e della libertà di scelta persona, nel commentare la fi-

werment», entrambe rivelatesi insufficienti, ma costruisce un welfare «rassicurativo e non assicurativo; di promozione e non di protezione; fondato sulla responsabilità e non sulla rappresentanza», in una formula: «Un welfare ex ante e non ex post».

tipica della filosofia dell'empo-



#### Al via un nuovo mutualismo» Alberto Fontana, coordinatore della commissione Servizi alla persona della Fondazione, è sicuro che «il welfare, se vorrà sopravvivere, do-

rinnovamento». E le risorse per farlo? «Il problema della mancanza di risorse è un ritornello che rischia di portare verso un immobilismo strutturale. La questione è più complessa e affascinante, è determinare un rilancio del welfare. Quest'attivazione delle risorse complessive di un territorio con una serie di soggetti che si auto organizza e in qualche modo si autofinanzia, alimentando nuove forme di mutualismo, è il passo in avanti rispetto alla questione dello sviluppo delle reti che passerebbero da un grado di coesione legato alla progettazione specifica, a veri e propri attuatori permanenti d'innovazione e coesione sociale».

vrà affrontare un profondo

«Oggi sta crescendo una nuova sensibilità e ritengo che la Fondazione Cariplo voglia dare una risposta attraverso questo bando». A dirlo è don Gino Rigoldi, cappellano del carcere minorile "Beccaria" e presidente di "Comunità Nuova". E spiega: «La gente ricomincia ad avere una certa nostalgia del cortile, dell'essere insieme a co-

## **DON GINO RIGOLDI, CAPPELLANO DEL "BECCARIA"**

# «Rispondiamo a nuove sensibilità»

struire gli eventi più diversi, dall'assistenza ai bambini a quella degli anziani fino agli eventi culturali. Questa proposta della Fondazione Cariplo dà degli strumenti

per realizzare concretamente questo desiderio che è diffuso tra le persone».

Oggi il mondo è cambiato e si trasforma ancor più velocemente. «Ci vo-

gliono risposte concrete e immediate dentro questo tempo - conclude don Gino - Offrendo risposte competenti potremo dare una faccia nuova al welfare».



## **SERGIO SILVOTTI**

## «Innovazione sociale è sortirne insieme»

Per Sergio Silvotti, portavoce del Forum del Terzo settore in Lombardia, «è necessario lavorare sul welfare comunitario per tornare a mettere al centro la persona, i suoi bi-



sogni, i suoi interessi, le sue risorse. Dobbiamo reimpossessarci dell'entusiasmo di lavorare a una nuova condizione della comunità che permetta a tutti di stare bene. Questo vuol dire lavorare sulle risorse delle persone, delle famiglie, delle imprese, degli enti locali e del terzo settore». Insomma, c'è bisogno di innovazione sociale. «Perché è come se fosse suonata la campanella - continua è finito il momento in cui ciascuno poteva stare per i fatti suoi pensando che ci fosse qualcun altro che assisteva. Occorre ritrovare la voglia, il coraggio, la curiosità di approfondire i problemi. Innovazione sociale oggi è sortirne insieme come diceva don Milani della politica».



«Occorre puntare sul welfare comunitario - è convinta Carla Torselli, membro della Commis-

# Carla Torselli: «Si passi dall'ottica risarcitoria a quella promozionale»

sione Centrale di Beneficenza di Fondazione Cariplo - perché il nostro welfare sociale è sempre più inadeguato per varie cause: la frammentazione in termini di responsabilità, di risorse e di interventi; i trasferimenti monetari direttamente dal centro alle persone; l'approccio assistenzialista del sistema».

La sua proposta: «E' necessario spostare l'asse di intervento dall'ottica risarcitoria a quella promozionale e nel contempo investire sulla ritessitura di legami sociali potenziando esperienze di programmazione territoriale partecipata, collegandosi pure a quelle esperienze di welfare aziendale aperte alla comunità».

# Ambrosini: «Il non profit incida costruendo modelli innovativi»

Per il sociologo dell'Università degli Studi di Milano, specializzato in politiche migratorie, **Mau-rizio Ambrosini**, l'aggettivo che meglio descrive questo bando sul welfare è «sfidante» perché si pone «in una prospettiva ambiziosa» che alcuni definiscono «secondo welfare » e altri «welfare di comunità». I soggetti non profit

dovranno uscire dalle logiche autoreferenziali e andare oltre il cerchio sempre più ristretto delle risorse pubbliche per assumere il ruolo di aggregatori dei bisogni e animatori di imprenditorialità sociale. «I tempi sono maturi affinché il non profit ritrovi la sua capacità di incidere attraverso la costruzione di modelli innova-



tivi, ponendosi fuori dalla gestione rutinaria di servizi pubblici poco efficaci».



# Le Fondazioni delle Comunità locali

PREZIOSI AVAMPOSTI SUL TERRITORIO



Un grande ruolo per il nuovo welfare

# Il modo per essere vicini alle persone

La vicinanza alle realtà locali e il desiderio di favorire lo sviluppo sul territorio di soggetti autonomi destinati a promuovere la filantropia e la cultura della donazione hanno spinto la Fondazione Cariplo a dar vita, nel 1998, al progetto delle Fondazioni Comunitarie, presenti nei capoluoghi di provincia della Lombardia, oltre che a Verbania e a Novara. A loro spetterà un grande compito nella realizzazione a livello locale di un nuovo modello di welfare di comunità. Già in questi anni le Fondazioni locali hanno lavorato sul fronte del welfare contribuendo alla realizzazione di tante esperienze che raccontiamo in queste pagine.

Si tratta di uno dei modelli più innovativi e sofisticati di filantropia, il modello delle cosiddette Community Foundations, sorto negli Stati Uniti nel 1914 e diffusosi in tutto il mondo, in particolare in Europa. Merito della Fondazione Cariplo è stato, dunque, di averlo importato, definendo uno schema applicativo calato sulle identità e le esigenze peculiari delle nostre comunità.



Per garantire alle Fondazioni Comunitarie un'adeguata dotazione patrimoniale, la Fondazione Cariplo ha lanciato una grande sfida, impegnandosi a erogare a ciascuna fondazione un contributo straordinario fino a 10 milioni di euro, a condizione che vengano raccolte donazioni destinate ad incrementarne il fondo di dotazione, quale prova concreta del radicamento nel territorio e del consenso suscitato.

#### Cosa fanno le Fondazioni delle Comunità locali

Le Fondazioni delle Comunità locali svolgono atti-

vità di pubblica utilità, promuovendo, in particolare, attività di assistenza sociale e socio-sanitaria, promozione e sviluppo del territorio, formazione professionale, sport dilettantistico, tutela, promozione e valorizzazione di attività culturali, di beni e di iniziative di interesse artistico e storico, tutela e valorizzazione della natura e dell'ambiente, ricerca scientifica e di altre attività volte a migliorare la qualità della vita. Le Fondazioni comunitarie si fanno, quindi, promotrici di progetti innovativi sul territorio, stimolando il cofinanziamento anche da parte di altre istituzioni pubbliche e private.

Le Fondazioni Comunitarie della Fondazione Cariplo rappresentano oggi un punto di riferimento per chi voglia intraprendere esperienze simili. Non a caso, la stampa internazionale ha dedicato ampio spazio al progetto, al

centro anche di numerosi convegni e incontri negli Stati Uniti, in Brasile e in molti paesi europei.

#### I dati 2012

Nel corso del 2012 il patrimonio delle

quindici Fondazioni di Comunità ha raggiunto i 232 milioni euro, registrando un aumento di circa il 5% rispetto ai dati dell'anno precedente. 11 sono le fondazioni che hanno vinto la sfida, ma il numero è cresciuto nel 2013 con il raggiungimento di questo ambizioso traguardo da parte della Fondazione Comunitaria della Provincia di Cremona.

rovincia di Cremona. Nel 2012, contrariamente alle aspettative, è aumentato il numero delle donazioni sia dal punto di vista dell'importo che del numero: 4.700 donazioni circa per oltre 8,5 mln di euro, contro gli 8 mln raccolti nel 2011. Si è ancora lontani dai livelli raggiunti negli anni passati, quando le donazioni hanno addirittura

superato la soglia dei 13 milioni di euro, ma è pur sempre, considerando l'attuale periodo di crisi, un risultato più che soddisfacente.

Nel 2012 le erogazioni hanno supera-

to i 22 milioni euro e sono stati finanziati oltre 2.300 progetti di utilità sociale. Si è registrato, rispetto al 2011, un leggero aumento sia del numero di iniziative finanziate (+1%), sia dell'importo erogato (+2%). Complessivamente le uscite delle fondazioni, rappresentate dalle spese di gestione e dalle erogazioni, sono state di 24 milioni di euro, in linea con i dati dell'anno precedente.

#### LECCO - UN FONDO DI 1,5 MLN DI EURO PER IL WELFARE

La Fondazione della provincia di Lecco ha chiuso nel 2013 il suo 15° esercizio, essendo stata la prima Fondazione di comunità costituita in Italia (nel 1999).

Il bilancio riassuntivo di questi 15 anni è particolarmente significativo:

- donazioni raccolte dal territorio (a patrimonio e a cofinanziamento di progetti) 15,4 milioni di euro;
- erogazioni dirette 24,4 milioni;
- progetti finanziati: 1.609;
- reddito da investimento del patrimonio: 8,8 milioni;
  costi operativi in

rapporto alle erogazioni: range compreso fra 2 e 3%.

La Fondazione lecchese, presieduta da Mario Romano Negri (nella foto), oltre a svolgere al meglio il suo tradizionale e primario ruolo di ente "grant making", esercita ormai anche una funzione promozionale di iniziative sociali di notevole valenza, segnatamente in ambito di housing sociale, nonché in campo culturale.

Dopo il Centro polifunzionale per anziani "Laser", la Fondazione è attualmente impegnata in tre ulteriori importanti iniziative di housing sociale. In un caso, l'intervento avviene in una partnership con la Fondazione di Co-

munità di Messina, grazie a una cooperazione favorita da Fondazione Cariplo per integrare obiettivi e competenze su scala più ampia.

Dopo avere promosso tre importanti esposizioni d'arte nella Quadreria di Malgrate, la Fondazione si sta attualmente dedicando a un ambizioso progetto culturale che coin-

volge diversi enti pubblici locali: l'inserimento del complesso romanico benedettino di San Pietro al Monte di Civate nei siti Unesco patrimonio dell'umanità

Recentemente, è stato portato a termine un laborioso progetto per la costituzione di un Fondo patrimoniale a sostegno delle problematiche gestionali dei servizi di welfare territoriale della provincia di Lecco, con una dotazione di oltre 1,5 milioni di euro, fornita da Privati ed Enti Pubblici locali.

### SONDRIO - CONTRO LA POVERTÀ DIFFUSA

Nel 2012 è aumentato

il numero delle

donazioni e dell'importo:

4.700 donazioni circa

Un Bando nuovo per rispondere a un bisogno nuovo: l'emergenza alimentare in provincia di Sondrio. Protagonisti la Fondazione comunitaria Pro Valtellina, la Fondazione Tirelli e un colosso come il gruppo Iperal. La crisi economica di questi ultimi anni ha avuto ripercussioni terribili anche nel territorio valtellinese.

Fondazione Pro Valtellina Onlus e Fondazione AG & B Tirelli Onlus presentano un Bando

Emergenza alimentare con scadenza il prossimo 23 maggio. Questa volta non si parla di budget economico, ma di budget alimentare. Un binomio vincente: da una parte la sensibilità di Fondazione Pro Valtellina Onlus, vera antenna delle fragilità sul territorio, dall'altra i rapporti privilegiati coi fornitori e l'esperienza del gruppo Iperal. Il Ban-

do mette sul territorio 60 tonnellate di beni di prima necessità, alimenti, prodotti per la casa, prodotti per l'igiene personale, per neonati, per anziani.

Le associazioni potranno par-

tecipare al Bando identificando il problema a livello locale, specificando il numero di utenti coinvolti, i tipi di bisogni e richiedendo un contributo in pacchi.

«E' arrivato davvero il momento di dare risposte ancora più concrete, tangibili e prontamente utilizzabili - ha dichiarato **Marco Dell'Acqua** (*nella foto*), presidente della Fondazione Pro Valtellina Onlus e membro della Commissione Centrale di Beneficenza di

Fondazione Cariplo -Abbiamo rilevato dati allarmanti sul territorio che ci portano a pensare a un'emergenza alimentare diffusa, spesso taciuta e addirittura sommersa. Abbiamo preferito parlare di pacchi di generi di prima necessità, quasi a richiamare i pacchi regalo perché così devono essere considerati. In base alla tipologia di bisogno

espressa, daremo agli enti e alle famiglie bisognose del territorio beni che porteranno, ci auspichiamo, più serenità».

Il Bando è scaricabile dal sito www.provaltellina.org.





#### COMO, OCCHI PUNTATI SU GIOVANI E FAMIGLIA

La Fondazione Provinciale della Comunità Comasca, presieduta da Giacomo Castiglioni e attiva sul territorio dal 1999, ha dato vita a quattro iniziative con le quali dare concretezza al welfare di comunità.

• "I giovani per i giovani" per iniziare ad affrontare il tema della disoccupazione giovanile nelle provincia di Como: 70 giovani hanno proposto alla Fondazione, che ha messo a disposizione 200 mila euro, una loro idea per combattere il disagio giovanile con l'obiettivo di sviluppare imprese sociali che possano trasformare questa idea in un'opportunità di lavoro per alcuni di questi ragazzi.

• "Famigliamoci": 12 non profit, che condividono un obiettivo comune, hanno messo insieme le proprie competenze e relazioni per realizzare insieme una campagna di raccolta fondi ed un unico progetto provinciale volto a costruire

una comunità che doni certezze ai propri figli.

• "Una famiglia per una famiglia": è una forma innovativa di affido con la quale una famiglia sostiene e aiuta un'altra famiglia in situazione di temporanea difficoltà, coinvolgendo tutti i componenti di entrambi i nuclei. E' un progetto che si sta rivelando particolarmente efficace. L'affiancamento tra famiglie permette di instaurare un rapporto di parità e reciprocità che sostiene sen-

za dividere il bambino dal nucleo di origine, con uno sguardo diverso sulla famiglia, vista come una risorsa, non come un problema.

• La povertà alimentare: non potendo le strutture caritative contare, come in passato, sulle eccedenze agricole europee, la Fondazione ha sostenuto reti di non profit che, mettendosi insieme, hanno potuto fare acquisti più vantaggiosi di generi alimentari per persone indigenti.



**GIACOMO CASTIGLIONI**Presidente della Fondazione
Provinciale della Comunità
Comasca Onlus



**EZIO LEONARDI**Presidente della Fondazione della Comunità del Novarese Onlus

### NOVARA, IN DIFESA DELLA DIGNITÀ E DELLA LIBERTÀ DELLE DONNE

Fondazione Comunità Novarese Onlus (FCN), presieduta da **Ezio Leonardi**, intende porsi come intermediario filantropico: vuole, cioè, far incontrare chi intende realizzare un progetto e chi intende donare (tanto o poco) per veder realizzato questo progetto. Nello scorso anno ha stanziato quasi due milioni di euro a favore di 182 progetti che dovranno essere realizzati nei prossimi due anni e ha incrementato le donazioni ricevute per una raccolta complessiva di quasi 1,6 milioni.

Proprio nell'ottica di proteggere il donatore, e per meglio rispondere alle sue caratteristiche di Fondazione comunitaria, FCN ha ottenuto la certificazione da parte dell'Istituto Italiano della Donazione: i donatori possono essere certi che le donazioni vengono gestite dalla Fondazione in maniera corretta e trasparente.

Per far partecipare la comunità alla realizzazione dei progetti che vengono realizzati nel territorio novarese, FCN, oltre a raccogliere donazioni a favore dei progetti selezionati tramite bandi, crea dei fondi tematici perpetui: nel 2014, ad esempio, è nato il Fondo per la Libertà e la Dignità di ogni Donna, creato per sostenere progetti contro la violenza sulle donne e la violenza di

genere.

FCN cerca di occuparsi anche dei problemi "nuovi ed emergenti": da anni sostiene il progetto "Per Tommaso. Contro il cyberbullismo", insieme di azioni svolte dalle scuole, dalla neuropsichiatria dell'Asl, dalle autorità di sicurezza, per contrastare questo triste fenomeno ormai divenuto di evidenza nazionale. Nel territorio di Borgomanero e Arona, un progetto importante che si sta concretizzando è "Benvenuti bimbi: una Pediatria da favola". Con questo progetto la Pediatria dell'Ospedale di Borgomanero sarà più accogliente e più moderna.

#### BERGAMO, ATTENZIONE AI SERVIZI PER I MINORI

Il welfare di comunità si costruisce giorno per giorno. Non è un'impresa facile, ma è ciò che sta cercando di fare la Fondazione della Comunità Bergamasca, presieduta da Carlo Vimercati, nell'Ambito di Dalmine, in particolare nei servizi minori e per le famiglie. Con il progetto "Autori del cambiamento", che vede capofila la cooperativa sociale "L'Impronta", l'obiettivo è creare una cultura comune tra tutti gli operatori del settore: assistenti sociali, educatori di presidio, psicologi e operatori. Spesso, infatti, gli operatori dei servizi sono abituati a lavorare da soli, accumulando così anche carichi di lavoro e non conoscendo soluzioni e proposte dei colleghi o delle realtà vicine. Solo nell'Ambito di Dalmine, un'area di 17 comuni dove abitano 137 mila persone e nella quale ogni anno si presentano 560 casi ai servizi, è chiaro che fare rete diventa indispensabile.

Attraverso questo progetto si sono costituiti gruppi eterogenei per avere uno sguardo pedagogico con il coinvolgimento del territorio e si è costruito il luogo di lavoro: orari, ruoli e competenze, con la partecipazione delle famiglie perché siano real-

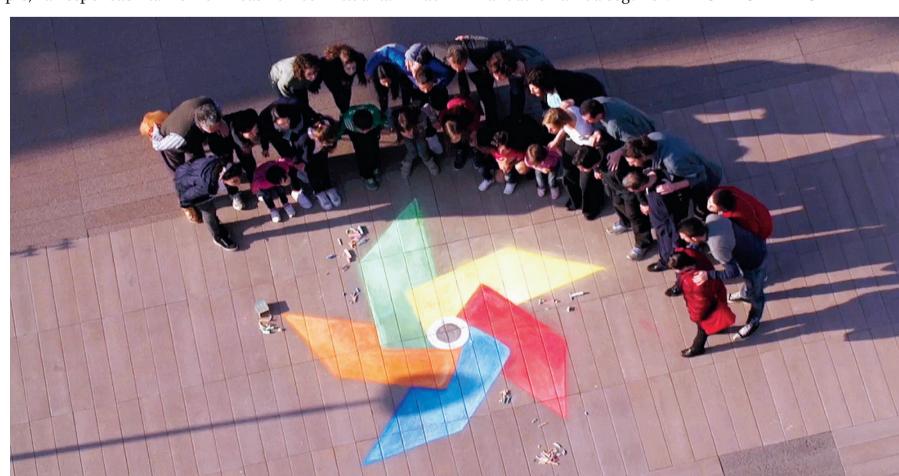
mente attori e non meri destinatari. In questo modo l'intento è anche di conoscere in anticipo i casi di devianza o altri disagi e poterli prevenire.

Molti gli strumenti pratici messi in campo. Non solo gruppi di lavoro di reciproca conoscenza e di cooperazione, ma anche nuove modalità organizzative. Ad esempio, la responsabilità non è più attribuita all'Agenzia Minori dell'Ambito, bensì a una coppia di responsabili a seconda dell'operabilità del caso. Inoltre è stata elaborata una scheda d'accoglienza unica per tutti i 17 comuni.

Dopo un anno i primi risultati si notano soprattutto nelle relazioni lavorative. «Prima mancava una regia complessiva e capitavano casi di conflittualità - raccontano i coordinatori del progetto -. Aver progettato insieme il nuovo sistema, ha abbassato le difese dei singoli e ha generato fiducia. Il percorso verso un nuovo modello di welfare è ancora lungo, ma la strada è stata tracciata. Ora ci concentreremo meno sugli operatori e più sugli amministratori comunali, in modo da avere mandati chiari da seguire».



**CARLO VIMERCATI** 







**GIUSEPPE FONTANA** Presidente della Fondazione Comunitaria di Monza e brianza Onlus

#### **MONZA - UNA RETE VICINA ALLE FAMIGLIE**

La Fondazione, presieduta da Giuseppe Fontana, opera dal 2000 con il terzo settore e i donatori per realizzare progetti sociali e culturali che migliorino la qualità di vita della Comunità. Ponendosi come strumento per facilitare sinergie, riconoscere e catalizzare risorse della Comunità e affrontare insieme le problematiche locali, negli anni si sono concretizzate esperienze di rete e di attivazione del territorio.

E' il caso del progetto "Sostenere la genitorialità", avviato nel 2009 con iniziative diffuse rivolte a famiglie, operatori, volontari, organizzate da una rete di enti attivi sul tema genitorialità che

hanno collaborato sinergicamente, apportando specificità e conoscenze. "Good Morning Brianza" è, invece, una neo-nata rete di enti di terzo settore e pubblici che ha aperto un fondo corrente presso la Fondazione per raccogliere donazioni destinate a 8 progetti nell'ambito del Caratese. In questo filone si collocano anche i fondi solidali, attivati da Comuni del territorio per convogliare risorse dai cittadini a situazioni di difficoltà economica. Un caso singolare è il fondo Prof. Alfonso Riva, costituito da ex-studenti per ricordare un insegnante monzese, importante figura educativa per i giovani.

Questi esempi confermano la poliedricità di una Fondazione di Comunità; è importante porre attenzione sia ai bisogni emergenti, sia a sorgenti di energia che talvolta si scoprono inaspettatamente, ma anche scommettere sul futuro coinvolgendo attivamente i giovani, come con le esperienze della Youth Bank e il supporto alle associazioni giovanili.

Oggi più che mai è importante continuare a percorrere la strada avviata dalle Fondazioni di Comunità, rafforzando un nuovo welfare, che poggi sulla Comunità, sulla solidarietà e sulla sussidiarietà.

### CREMONA - ACCORDO SPECIALE PER I SERVIZI ALLA PERSONA

La Fondazione Comunitaria della Provincia di Cremona - Onlus, ha da sempre privilegiato la costituzione di rapporti di collaborazione con associazioni, fondazioni ed enti del territorio finalizzate a innescare processi partecipati di analisi dei problemi e di progettazione in partnership di interventi per dare risposta ai bisogni della comunità provinciale.

Nel mese di febbraio scorso, Fondazione Comunitaria presieduta da Renzo Rebecchi, ha sottoscritto un accordo triennale con le tre Aziende speciali che esercitano la gestione associata dei servizi alla persona e che consorziano i 115 Comuni della Provincia di Cremona: l'Azienda Sociale del Cremonese, la Comunità Sociale Cremasca e il Consorzio Casalasco per i Servizi Sociali. Ad esse si è affiancata l'Associazione Cisvol.

L'accordo si prefigge la promozione e il sostegno di iniziative per creare, sviluppare e migliorare la qualità della vita e il rafforzamento

dei legami solidaristici fra tutti coloro che vivono e operano nel territorio della provincia di Cremona. Il tutto dovrà svilupparsi con:

• momenti di incontro di interesse generale su tematiche relative ai servizi alla persona e al consolidamento dei legami solidaristici;

• la consultazione reciproca preventiva in occasione della progettazione e/o emanazione di bandi per la definizione delle priorità relativi ai servizi alla persona;

• l'eventuale co-progetta-

zione di bandi e/o al loro cofinanziamento, pur nella suddivisione di ruoli e funzioni e nel rispetto delle disponibilità finanziarie;

• la collaborazione nella divulgazione dell'accordo e degli esiti dei progetti;

• l'elaborazione e condivisione di iniziative informative-divulgative per lo sviluppo e il rafforzamento di legami solidaristici nella comunità provinciale;

• la partecipazione a iniziative di raccolta fondi a livello territoriale.

**VARESE - FOCUS SULL'ASSISTENZA SOCIALE** 



**RENZO REBECCHI** Presidente della Fondazione Comunitaria della Provincia di Cremona Onlus



**LUCA GALLI** Presidente della Fondazione Comunitaria del Varesotto che ha iniziato a operare nel 2002

La Fondazione Comunitaria del Varesotto Onlus, costituita nel 2001 e presieduta da Luca Galli, opera sul territorio della provincia di Varese che comprende 141 Comuni con circa 900.000 abitanti perseguendo esclusivamente fini di solidarietà sociale nel territorio di propria operatività, promovendo il miglioramento della qualità della vita della Comunità di riferimento e stimolandone lo sviluppo civile, culturale, ambientale ed economico e la coesione sociale.

La Fondazione dispone di un patrimonio, che ammonta attualmente a circa 18 milioni di euro, in pro-

gressivo incremento a seguito di continue donazioni, la cui redditività è permanentemente destinata in beneficenza per finanziamenti di progetti ed iniziative di assistenza sociale e socio sanitaria, assistenza sanitaria, promozione e sviluppo del territorio, formazione professionale, sport dilettantistico, tutela, promozione e valorizzazione di attività culturali, di beni e iniziative di interesse artistico e storico, tutela e valorizzazione della natura e dell'ambiente, ricerca scientifica e altre finalità a favore della Comunità della provincia di Varese.

Il consolidamento del Patrimonio può avvenire anche attraverso donazioni ed erogazioni di Enti, Società, Istituzioni e persone che condividono gli scopi della Fondazione indirizzati al miglioramento della qualità della vita e allo sviluppo della cultura del dono e della coesione sociale.

Dal 2002 ha svolto numerose attività di beneficenza, sempre con il sostegno finanziario della Fondazione Cariplo, che ha consentito di canalizzare la distribuzione di circa 41 milioni di euro per numerosi progetti realizzati e riferiti all'intera Comunità di Varese e provincia. E per il 2014 ha messo a disposizione circa 1,5 milioni di euro per progetti di utilità sociale.

#### BRESCIA - COMUNITÀ GENEROSA SOSTIENE IL WELFARE

Con la costituzione della Fondazione della Comunità Bresciana, avvenuta il 21.12.2001, Fondazione Cariplo ha inteso favorire lo sviluppo sul territorio di un soggetto autonomo destinato a promuovere la filantropia e la cultura del dono.

La profonda conoscenza della comunità locale e delle Organizzazioni operanti sul territorio e le relazioni istituzionali consentono di orientare le risorse disponibili verso ambiti di maggior interesse per la comunità di riferimento.

Fondazione della Comunità Bresciana, presieduta da Pier Luigi Streparava, interviene finanziando progetti di utilità sociale in diversi settori quali: l'assistenza sociale, la tutela del patrimonio artistico ed ambientale, l'istruzione, la cultura e la ricerca scientifica.

Sul territorio bresciano è stato raccolto un patrimonio di circa 8,5 milioni di euro, interamente dedicato a finalità di solidarietà sociale. Grazie a questa generosità e al sostegno di Fondazione Cariplo, a dicembre 2013, sono stati finanziati circa 2.600 progetti per 30 milioni di euro di cui 23,5 milioni tramite Bandi, nel dettaglio:

8,3 milioni per il sociale; 4,5 milioni per la tutela del patrimonio storico artistico;

3,4 milioni per la cultura; 2,1 milioni per l'istruzione;

1,9 milioni per la cooperazione internazionale;

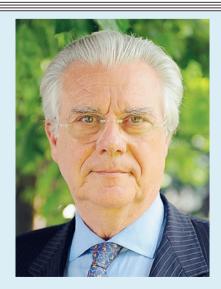
1,7 milioni per l'ambiente

e la protezione civile;

1,4 milioni per organizzazioni operanti nelle principali valli bresciane;

0,24 milioni per la ricerca scientifica.

Il motto della Fondazione è "Aiuta la Comunità a crescere". Non si dona alla Fondazione, ma tramite la Fondazione che svolge un ruolo d'intermediario fra coloro che donano e quegli Enti, senza scopo di lucro, che necessitano di un sostegno per lo svolgimento della propria attività.



**PIER LUIGI STREPARAVA** Presidente della Fondazione della Comunità Bresciana Onlus

# TESORETTO DI TUTTI

# 144 milioni al non profit nel 2013

Approvato il Bilancio 2013 della Fondazione Cariplo. L'anno scorso, all'attività filantropica sono andate complessivamente risorse per 144,4 milioni di euro (138,8 milioni di euro a sostegno di 1.047 progetti, più 5,6 milioni di euro in forma di accantonamenti ai fondi per il volontariato). Un vero e proprio tesoretto a beneficio delle Comunità loca-

#### I numeri del Bilancio 2013

Come si può vedere nelle tabelle della pagina, le risorse sono state così distribuite:

- Ambiente: 129 progetti per un totale di 10,49 mln di euro (7,6 %);
- Arte e Cultura: 487 progetti per un totale di 44,11 mln di euro (31,8%);
- Ricerca Scientifica: 110 progetti per un totale di 26,39 mln di euro (19,0%);

• Servizi alla Persona: 321 progetti per un totale di 57,84 mln di euro (41,6 %) finanziati anche attraverso il sostegno al sistema delle 15 Fondazioni di Comunità, importanti antenne locali nell'attività filantropica complessiva di Cariplo.

L'esercizio 2013 si chiude

con un avanzo superiore a 209 mln di euro, un incremento del patrimonio netto a valori di mercato, dopo le erogazioni, di oltre il 6,6% e con un fondo di stabilizza-

zione delle erogazioni superiore a 200 mln di euro.

25 PROGETTI 30 PROGETTI 37 PROGETTI 9 PROGETTI € 4,19 Mln ALTRE ZONE € 2,86 Mln € 6,07 Mln € 1,27 Mln (Piemonte) 23 PROGETTI € 1,43 Mln 42 PROGETTI 36 PROGETTI € 5,29 Mln € 5,04 Mln ALTRE ZONE 90 PROGETTI **49 PROGETTI** € 8,20 Mln € 9,72 Mln **ESTERO** 16 PROGETTI € 1,74 Mln 7 PROGETTI € 0,15 Mln 23 PROGETTI € 3,18 Mln 25 PROGETTI € 2,80 Mln CR TOTALE 19 PROGETTI 1.047 PROGETTI € 3,00 Mln € 138.84 Mln 22 PROGETTI **42 PROGETTI** 552 PROGETTI € 3,55 Mln € 73,33 Mln €7,00 Mln

«Dalla seduta della Commissione Centrale di

DAMMI TRE PAROLE

Beneficenza che ha approvato il bilancio ha commentato il presidente di Fondazione Cariplo, **Giuseppe Guzzetti** - possiamo trarre tre considerazioni. La Fondazione mantiene costante il livello dell'attività filantropica,

con grande attenzione al settore dei servizi alla persona, priorità dei nostri tempi, erogazioni e l'attenzione senza mancare gli impegni nei confronti degli altri settori di intervento: arte e

> cultura, ricerca scientifica e ambiente. Fondazione

Cariplo ha incrementato ulteriormente il patrimo-

nio. Infine, la decisione di affidare la gestione della partecipazione in Intesa Sanpaolo, a Quaestio Capital Management Sgr segna una tappa importantissima e coerente nel cammino intra-

preso da tempo per la diversificazione del rischio nella gestione del patrimo-

Il risultato dell'attività filantropica 2013 è in linea con gli impegni già presi per gli anni futuri: la Commissione Centrale di Beneficenza, a novembre, ha approvato il budget per l'attività filantropica da qui al 2016, con erogazioni stabili a circa 145 milioni di euro. Tra le priorità degli interventi nei prossimi mesi il welfare di comunità e innovazione sociale, la formazione e l'occupazione giovanile nell'ambito agricolo e nel manifatturiero.

La Fondazione ha, inoltre, deciso di affidare in gestione la partecipazione in Intesa Sanpaolo a Quaestio Capital Management Sgr Il patrimonio cresce ancora; la gestione esterna della quota di partecipazione in Intesa Sanpaolo porta alla completa diversificazione del rischio degli investimenti.

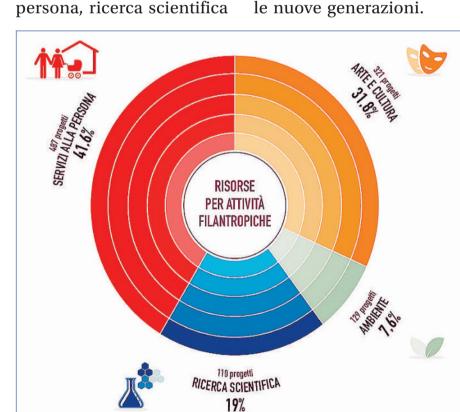
#### **Dammi tre parole: benessere** - giovani - comunità

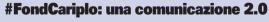
Il risultato dell'attività filantropica 2013 è in linea con gli impegni presi da Fondazione Cariplo per gli anni futuri. Tra le priorità Giovani (educazione, formazione capitale umano, occupazione); Welfare di comunità, con la partecipazione attiva dei cittadini; Benessere della persona (nelle tre dimensioni: fisico, sociale e ambientale, con particolare riguardo alle persone anziane e fragili). Restano ovviamente saldi i quattro settori tradizionali nei quali da sempre la Fondazione opera: arte e cultura, servizi alla

Le differenze nelle erogazioni rispecchiano le differenze demografiche tra le province

e ambiente ma cambia l'approccio e diventa interdisciplinare. Lo sforzo consiste nell'indirizzare l'attività della Fondazione verso obiettivi come quello di un nuovo modello di welfare di comunità, che punta a rispondere alle emergenze

generate dalle ormai scarse risorse messe a disposizione dal Pubblico; o come quello del benessere della persona (ad esempio degli anziani), per la qualità della vita e dell'ambiente; quello del sostegno ai giovani rappresenta un obiettivo trasversale, per contrastare la situazione drammatica in cui versano le nuove generazioni.



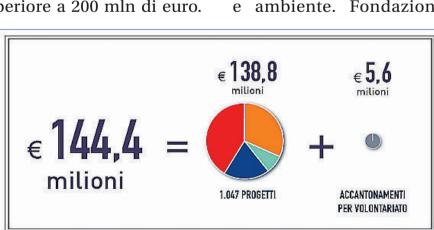


TOTALE EROGATO: 144.410.334 EURO

Dallo scorso anno, Fondazione Cariplo è diventata 2.0. Oltre a una pagina Facebook molto visitata e ricca di iniziative e

appuntamenti, @FondCariplo è su Twitter e su You tube. Scopri tutte le iniziative anche attraverso il grcode della Fondazione (a fianco)





Il presidente Guzzetti:

«Manteniamo alte le

al sociale, emergenza

di questi anni»



